

SETTIMANA NEL MONDO

Guerra aperta

Il «biaceto di ferro» tra India e Pakistan ai confini del Bengala orientale è proiettato nelle ultime ore in guerra aperta. Sono ora coinvolte le forze armate dei due paesi lungo tutto l'arco delle loro frontiere estese per migliaia di chilometri. Ciascuna delle parti rivendica il diritto di colpire l'altra «in profondità». Città popolose ricche di testi monumentali di una antichissima civiltà, sono esposte all'offesa dei bombardieri. È la terza volta che ciò accade nel breve spazio di un quarto di secolo. La prima volta fu nel Kashmir, nel 1948 uno scontro che rappresentava in sostanza, una escalation dei conflitti etno-religiosi che accompagnarono la nascita dei due stati. La seconda volta fu nel 1965 a partire dalla guerra «incolore» del Kashmir e da una «confittualità permanente» alimentata per anni da odi e da calcoli di rivincita. L'una e l'altra prova costarono ai contendenti un altissimo prezzo in vite umane e di strutture materiali. Il terzo scontro rischia di essere ancora più grave e distruttivo, considerata l'accresciuta potenza militare delle parti e l'ulteriore carica esplosiva introdotta nei loro rapporti dalla questione bengalese. Non a caso a Karachi come a Nuova Delhi si parla con allarmante insistenza di «crisi dei conti definitiva».

Pakistan che vede in tutto la sua stessa esistenza come entità politica il conarsi di una secessione bengalese fatta maturare dalla cecità e dalla furia repressiva dei suoi dirigenti come porterebbe per esso un drastico ridimensionamento sia come numero di abitanti sia come possibilità di sussistenza. Ultimo dato ma non meno grave, le ripercussioni e le implicazioni dello scontro sul piano internazionale. Fino a ieri le grandi potenze hanno seguito con cautele gli sviluppi della «scala» alle frontiere del Bengala. L'URSS e legata all'India da un trattato di amicizia ma come attestano la sua iniziativa diplomatica del 1965, siocata nell'accordo di Tashkent, e altre prese di posizione e anche intesa ad avere buoni rapporti con il Pakistan. La Cina appoggia il Pakistan contro quello che essa definisce un «completo espansionismo» di «grandi asiatici» nella guerra dichiarata indurra probabilmente le grandi potenze a definire ulteriormente la loro posizione e il loro in-

teresse. E tuttavia difficile vedere come una soluzione politica del conflitto fra gli Stati possa realizzarsi a prescindere da una soluzione del problema aperto all'interno stesso del Pakistan e reso più acuto dalla repressione degli ultimi otto mesi. I dirigenti di Islamabad hanno da ringraziare soltanto se stessi se quella che era fino ai primi mesi di quest'anno una rivendicazione di autonomia e siocata in lotta per un «Bengala libero». Si veda nelle prossime settimane se e in quale misura questo processo è reversibile. La via della pace comanda, in ogni caso più che mai con quella della totale dedizione delle popolazioni interessate.



INDIRA GANDHI - Un onore gravissimo

tro sul piano internazionale. Fino a ieri le grandi potenze hanno seguito con cautele gli sviluppi della «scala» alle frontiere del Bengala. L'URSS e legata all'India da un trattato di amicizia ma come attestano la sua iniziativa diplomatica del 1965, siocata nell'accordo di Tashkent, e altre prese di posizione e anche intesa ad avere buoni rapporti con il Pakistan. La Cina appoggia il Pakistan contro quello che essa definisce un «completo espansionismo» di «grandi asiatici» nella guerra dichiarata indurra probabilmente le grandi potenze a definire ulteriormente la loro posizione e il loro in-

Ennio Polito

Preoccupazione e allarme per la grave crisi nel sub continente indiano

KOSSIGHIN: SIA RISPETTATA la volontà del popolo del Bengala

Questa, con il ritorno dei profughi, è la base per una giusta soluzione del conflitto. L'appoggio di Pechino al Pakistan - L'ambasciatore indiano convocato a Mosca

COPENAGHEN 4. In un discorso pronunciato questa sera durante un proprio viaggio in Danimarca, il primo ministro sovietico Kossighin ha lanciato un appello a tutti i paesi «anche quelli che non sono direttamente coinvolti» chiedendo loro di adoperarsi per la cessata il conflitto indo-pakistano. Il ministro sovietico ha detto che questo conflitto ha creato una situazione del più pericoloso e che, se non si interviene presto, la pace mondiale potrebbe essere messa in pericolo. Kossighin ha detto che il suo paese è pronto a fare di tutto per rafforzare la pace mondiale. Il premier sovietico aveva in precedenza rilasciato una dichiarazione e concesso una intervista alla TV. «A causa del nostro trattato con l'India - dice la dichiarazione - non abbiamo più obblighi verso questo paese che verso il Pakistan. Inoltre, e da tenere presente lo sviluppo dei rapporti fra Pakistan e Cina e fra URSS e Cina. La situazione è molto diversa da quella esistente prima dell'inizio di Tashkent nel 1966». A Tashkent, come è noto per iniziativa del go-



BALURGHAT (India) Donna indiana con i suoi figli si para in un buco dai bombardamenti pakistani molto intensi in questa zona di frontiera

verno sovietico «incantano» i dirigenti dell'URSS del Pakistan e dell'India. Kossighin ha detto che il suo paese è pronto a fare di tutto per rafforzare la pace mondiale. Il premier sovietico aveva in precedenza rilasciato una dichiarazione e concesso una intervista alla TV. «A causa del nostro trattato con l'India - dice la dichiarazione - non abbiamo più obblighi verso questo paese che verso il Pakistan. Inoltre, e da tenere presente lo sviluppo dei rapporti fra Pakistan e Cina e fra URSS e Cina. La situazione è molto diversa da quella esistente prima dell'inizio di Tashkent nel 1966». A Tashkent, come è noto per iniziativa del go-

verno sovietico «incantano» i dirigenti dell'URSS del Pakistan e dell'India. Kossighin ha detto che il suo paese è pronto a fare di tutto per rafforzare la pace mondiale. Il premier sovietico aveva in precedenza rilasciato una dichiarazione e concesso una intervista alla TV. «A causa del nostro trattato con l'India - dice la dichiarazione - non abbiamo più obblighi verso questo paese che verso il Pakistan. Inoltre, e da tenere presente lo sviluppo dei rapporti fra Pakistan e Cina e fra URSS e Cina. La situazione è molto diversa da quella esistente prima dell'inizio di Tashkent nel 1966». A Tashkent, come è noto per iniziativa del go-

verno sovietico «incantano» i dirigenti dell'URSS del Pakistan e dell'India. Kossighin ha detto che il suo paese è pronto a fare di tutto per rafforzare la pace mondiale. Il premier sovietico aveva in precedenza rilasciato una dichiarazione e concesso una intervista alla TV. «A causa del nostro trattato con l'India - dice la dichiarazione - non abbiamo più obblighi verso questo paese che verso il Pakistan. Inoltre, e da tenere presente lo sviluppo dei rapporti fra Pakistan e Cina e fra URSS e Cina. La situazione è molto diversa da quella esistente prima dell'inizio di Tashkent nel 1966». A Tashkent, come è noto per iniziativa del go-

I falsi sul divorzio

(Dalla prima pagina) Per il successo il PCI viene con il proposito da posizioni di forza. «Non si tratta di un lupo che si sono sempre di stinti come i più accaniti sostenitori dell'attuale equilibrio politico e che hanno appoggiato per anni questo governo. La politica conservatrice della DC è viene rimpiazzata per il momento in cui si sta cercando una soluzione politica che serva ad evitare il referendum sul divorzio. In questo fronte di sinistra con questo governo ha detto Maeluso - vice segretario del PS per la corrente cosiddetta autonomista che in non intervista a un giornale di destra ha sfogato il proprio anticommunismo. «Fatti miei altri suoi amici di collaudo conosciuti nel collaborazionismo subalterno nei confronti della DC scopre oggi la vocazione del PCI a non intervenire in accordi con lo stesso crociato. Sono proprio costoro - ha affermato Maeluso - che con i loro azioni tentano di sabotare l'azione dei laterali contro il referendum ed ostacolano anche l'accordo della sinistra con il presidente della Repubblica. Si tratta però di tentativi che ancora una volta sono destinati ad infrangere. Il referendum democratico e unitario che tratta difficoltà continua a essere «a consensuale». Lo stesso Maeluso ha detto che i partiti comunisti montano contro l'India a dei partiti italiani ha messo in luce comunque la crisi del comunismo dei croni di sinistra.

Si combatte nel Punjab e nel Kashmir

(Dalla prima pagina) cozzanti hanno superato la frontiera a Buzia Hill e i pressi di Agatalla. L'offensiva è partita da Buzia e si è svolta a poco più di quindici chilometri da Jessor, importante guarnigione militare e centro di comunicazioni pakistano nel settore meridionale del fronte occidentale bengalese. Il confine tra l'India e il Pakistan occidentale è il punto delle due parti menzionato in tutti gli accordi di pace di Chamb nel Kashmir. Si è alle al confine tra Jimma e Kashmir di Rayumbar Khan e di Jassa nel Punjab. Fonti indiane hanno detto che «i due hanno perso in un po' di terreno». I pakistani ostengono di aver «bloccato» un'offensiva indiana e di aver «bloccato» i successi tattici e tattici del territorio pakistano. I pakistani avrebbero catturato numerosi prigionieri.

RAWALPINDI 4. Il maresciallo Yahya Khan capo del regime militare pakistano ha parlato oggi per radio al paese per annunciare che il Pakistan ha compiuto contro il Pakistan e la più grave delle sue aggressioni che sarà anche l'ultima. Yahya Khan ha detto che le truppe pakistane hanno respinto i tentativi indiani di scalfire la difesa della nazione. «L'offensiva indiana è stata respinta e la sicurezza è salvata». Yahya Khan ha parlato di «guerra che ci è stata imposta». Egli non ha fatto menzione di una formale dichiarazione di guerra. Un'edizione straordinaria della Gazzetta ufficiale pakistana annuncia le misure che sono in corso «in vista dello stato di guerra». I militari hanno ordinato un oscuramento in tutto il territorio del Pakistan. Svariate decine di automobili militari hanno attraversato la città di Rawalpindi in piena oscurità dirigendosi verso Lahore. Trasportavano uomini della milizia che cantavano parole d'ordine guerriere. Gli aerei sono chiusi e i voli sono sospesi. È stata ordinata la chiusura delle scuole nel Punjab. Yahya Khan ha ordinato il servizio obbligatorio per le persone che occupano posti essenziali e ha richiamato in servizio gli ex militari che non fanno parte dell'esercito e già messi in stato di attesa. Radio Pakistan ha affermato in serata che trentasei aerei indiani sarebbero stati distrutti in quello o a terra.

Dalla nostra redazione

MOSCA 4. «Seria preoccupazione» degli ambienti politici e diplomatici dell'URSS per le notizie che giungono dall'India e dal Pakistan. Fino a questa sera non si sono avute prese di posizione ufficiali né commenti in quella forma. In queste ore sono in corso con tutti i diplomatici tra Mosca e Nuova Delhi. L'ambasciatore indiano Shrivankar è stato convocato al ministero degli Esteri dove è stato raggiunto dal capo del dipartimento Asia orientale Andrei Fomin. L'URSS come è noto si è sempre opposta per impedire un conflitto armato e ha più volte sollecitato soluzioni politiche negoziate. Per quanto riguarda la cronaca della guerra politica, c'è da segnalare che la TASS solo alle 18.51 ha riferito - in un dispaccio da Nuova Delhi - che «le due Camere del parlamento indiano si sono riunite in seduta congiunta» e che il ministro Gandhi ha annunciato che non stanno i passi intrapresi dal governo indiano in favore della pace. Il governo pakistano ha dichiarato guerra all'India.

Washington si schiera con il Pakistan

WASHINGTON 4. Il governo americano si è schierato con il Pakistan al quale è stato dato il proprio appoggio. Il Dipartimento di Stato americano con una dichiarazione di un alto funzionario ha accusato l'India di essere la principale responsabile della crisi ed ha perfino minacciato che il programma di «aiuti americani all'India potrebbe essere interrotto. Esso - ha detto - è stato «ora ripreso in esame». L'alto funzionario ha autorizzato la citazione letterale di un brano della sua dichiarazione particolarmente ostile all'India. Egli ha detto che il Pakistan è in modo sistematico alla perpetuazione della crisi stessa e al suo aggravamento. L'India per la sua responsabilità maggiore per le diffuse ostilità che ne sono seguite.

Washington si schiera con il Pakistan

WASHINGTON 4. Il governo americano si è schierato con il Pakistan al quale è stato dato il proprio appoggio. Il Dipartimento di Stato americano con una dichiarazione di un alto funzionario ha accusato l'India di essere la principale responsabile della crisi ed ha perfino minacciato che il programma di «aiuti americani all'India potrebbe essere interrotto. Esso - ha detto - è stato «ora ripreso in esame». L'alto funzionario ha autorizzato la citazione letterale di un brano della sua dichiarazione particolarmente ostile all'India. Egli ha detto che il Pakistan è in modo sistematico alla perpetuazione della crisi stessa e al suo aggravamento. L'India per la sua responsabilità maggiore per le diffuse ostilità che ne sono seguite.



Poteva essere una bellissima serata anche senza O.P. Ma... perché rischiare?



O.P. confidenzialmente O.P.

ESTRAZIONI LOTTO

Table with columns for date (del 4 dicembre 1971) and lot numbers (BARI, CAGLIARI, FIRENZE, GENOVA, MILANO, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO, VENEZIA, NAPOLI (2° estratto), ROMA (2° estratto)) with corresponding numbers and 'x' marks.

Advertisement for 'L'Unità' newspaper, including contact information for the publisher (Direttore ALDO TORTORELLA, Condirettore LUCA PAVOLINI) and subscription details.